Anno VIII N. 280 — Udine, Martedì-Mercoledì 22-23 Dicembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Catasto geometrico e descrittivo

Ora che la Camera ha approvato la massima della perequazione fondiaria sulla base del catasto geometrico estimativo, non sarà fuor di luogo qualche dilucidazione di queste parole.

Il catasto può essere di due specie: *geometrico* o *descrittivo*. La differenza che passa dall'uno all'altro è quella stessa che esiste fra un atlante geografico ed un trattato di geografia. Nel trattato di geografia è *descritto* ogni paese, nell'atlante ogni paese è disegnato. Nel catasto *geometrico*, i terreni sono *disegnati* sopra mappe, dopochè la configurazione ne fu stabilita con mezzi geometrici. Nelle mappe è segnata, oltrechè l'estensione, la natura dei terreni, la varia coltivazione, i fabbricati, le irrigazioni ogni dettaglio insomma.

Nel catasto *descrittivo* invece, tutto ciò che riguarda un terreno, non è disegnato ma *descritto*, esposto con parole; come nell'atto cosidetto di *consegna* di appartamento, sono descritti verbalmente i tramezzi, i parati, le serrature ecc.

Ognuno capisce però, dice il *Corriere della Sera* che fornisce queste nozioni, che il miglior mezzo di farsi un'idea d'un paese, non è quello di leggerne la descrizione ma di vederne la carta; come per farsi una idea precisa d'un appartamento non basta di leggerne l'atto di consegna, ma bisogna vederne anche il disegno. Il catasto *geometrico* è una cosa chiara, precisa, completa, scientifica che non ammette omissioni, nè sotterfugi; mentre il catasto *descrittivo* può dar luogo ad inganni ed errori. Se ho dinanzi una mappa del catasto, mi basta aprire il compasso per misurare l'estensione d'un podere, e posso facilmente rettificare l'errore in cui sia caduto il catasto descrittivo; ma se il catasto descrittivo mi dice, supponiamo, che un podere comprende mille ettari, mentre in realtà ne ha duemila, non mi è possibile *accorgermi* dell'errore, non ho, come controllo, la mappa.

La superiorità, adunque, del catasto *geometrico* sul *descrittivo* è evidente, e perciò tutti i paesi civili hanno il catasto geometrico. Soltanto un paese barbaro, che manchi d'ingegneri, può contentarsi del catasto descrittivo. Il Ministero naturalmente, ha proposto il catasto geometrico, e gli oppositori della perequazione non hanno osato combatterlo. Tutt'al più si son contentati di dire che il catasto geometrico è costoso: ma insomma, l'hanno ammesso.

Però, il Ministero vuole non soltanto che il catasto sia *geometrico*, ma che sia anche *estimativo*.

Il catasto, sia *geometrico*, sia *descrittivo*, — è *estimativo*, quando vi è aggiunto quanto vale il terreno o quanto rende *in media*, ed *in base* a questo cifre viene stabilita l'imposta. La stima del terreno, beninteso, non si fa ad arbitrio degli agenti del Governo; ma con tutte le garanzie possibili di controllo, di appello, di Commissioni locali, ecc., a tutela del contribuente. Così almeno dovrebbe essere!

Gli avversarii della perequazione dicono: Ben venga il catasto *geometrico*; servirà pe' *fini civili*; servirà cioè ad accertare e determinare le proprietà, ed eliminerà le contestazioni *fra* proprietarii, ma non vogliamo che serva a chiarire quanto valgono i terreni e quanto rendono.

Ora, ognuno capisce che se il catasto geometrico non è nello stesso tempo *estimativo* è perfettamente inutile per la perequazione. La legge per la quale i lombardi, i veneti, i lomellini si sono tanto agitati, non è stata già *domandata* per avere un'immensa carta geografica; ma per verificare se la imposta che ogni agricoltore paga è proporzionata all'estensione del suo campo ed alla rendita che ne ricava; in altri termini per verificare se gli uni sono aggravati smodatamente, mentre altri non pagano nulla.

Rifiutare il catasto *estimativo*, dunque, è rifiutare la perequazione. Quando avessimo il catasto *geometrico*, ma non lo *estimativo*, ci troveremmo precisamente allo stato in cui siamo ora.

Il *Secolo*, che proclama il catasto estimativo, adottato da tutta Europa, « un sistema balordo ed inadatto, » suggerisce invece il sistema delle *denuncie*. Altri avversari del catasto hanno proposto alla Camera questo sistema. E' una proposta che non ha altro scopo se non di mandare a monte la perequazione.

Il sistema delle denuncie sarebbe quello stesso della tassa sulla ricchezza mobile, che ogni due anni solleva controversie, polemiche, resistenze disperate. E' un sistema, che favorisce i contribuenti disonesti e danneggia i galantuomini. Il contribuente è tenuto a dichiarare all'agente delle tasse il suo reddito, e l'agente accetta la denuncia se la crede esatta, ovvero l'aumenta. Quindi dispute e vessazioni, ed il contribuente tanto risparmia quanto più è furbo e bugiardo.

Il sistema delle denuncie è applicato alla ricchezza mobile perchè questa ha cespiti svariatissimi, ma sarebbe un sistema assurdo quando si tratta del reddito della terra, che è stesa al sole e si può misurare in lungo ed in largo. Come! c'è là un campo, nel quale si può calcolare fino a un decimetro quanto è coltivato a grano, a melgone, o a vite, si può determinare con assoluta precisione il reddito medio, eliminando ogni dubbio ed ogni litigio, e si dovrebbe dibattere l'imposta su dati campati *in aria*, *disputando ogni anno* con agenti delle tasse, commissioni locali, commissioni centrali, come per la ricchezza mobile? Vivaddio! qual proprietario accetterebbe un regime simile? Qual è il possidente — intendiamo parlare degli onesti — che non preferisca il sistema leale e preciso del catasto?

Il voto del 17 ha dato ragione a Depretis, e ha approvato la perequazione fondiaria in massima, sulla base dell'catasto geometrico estimativo. Come abbiamo detto, non si deve pensare che questa legge, approvata che sia nei singoli articoli e promulgata, abbia a recare un bene immediato all'agricoltura; è un passo verso la sistemazione unitaria del paese, che politicamente e giusta l'alto diritto non può approvarsi; ma che nel fatto, posto che si deva pagare da tutti per opere comuni, non può nel rapporto amministrativo biasimarsi; ma vantaggi nelle crisi attuali non ve ne saranno.

Sono poi mille le difficoltà per formare il catasto estimativo, e di queste si dovrà parlare quando si fisseranno i criteri che dovranno gli estimatori seguire.

CONVERSIONE AL CATTOLICISMO

di miss Fry di Filadelfia, marchesa Torrigiani

Non si legge senza provare un senso di viva commozione e di edificazione la seguente lettera all'*Unità Cattolica*:

Firenze, 13 dicembre 1885.

Sogliono talora i giornali delle diverse confessioni protestanti in Italia registrare *con* gran pompa le conversioni di qualche povera famiglia italiana avvenuta a Londra o a New-York. A chi è familiare col meccanismo delle chiese ricchissime di codesti paesi non fa nessuna meraviglia che qualche diecina di poveri Abruzzesi o Calabresi, allettati dai pingui soccorsi della Trinity Church di Broadway, consentano di comparire davanti a un Vescovo della Episcopalian Church per farsi confermare o mettere le mani addosso, riservandosi però sempre il diritto di chiamare il prete al primo sintomo di febbre che li colga. Quel che piuttosto deve far meraviglia è il vedere come genti colte, distinte per censo e per natali, libere da ogni influenza e da ogni coazione, rientrino a quando a quando dall'eresia, in cui nacquero, nel seno della Chiesa di Roma. Non sono che pochi mesi che un notissimo colonnello, capo di un partito politico americano, abiurava il protestantesimo e riceveva col battesimo la fede cattolica pel ministero di Mons. Capel a New-York in America. Poche settimane addietro la cappella della *Nunziatura di Parigi* vedeva tornare alla Chiesa cattolica due dei più bei nomi di Europa. Ieri, 12 dicembre, la chiesa dell'Annunziata, di Firenze fu testimone di un altro simile trionfo della grazia.

La marchesina Nannie Mac-Clellan Fry nei Torrigiani abiurava la confessione episcopale anglicana e dava solennemente il nome alla Chiesa cattolica. Questa giovane signora, figlia di una delle più doviziose famiglie della vecchia Pensilvania, era stata educata a Filadelfia, sua patria, in tutto il rigore della classica educazione religiosa, per cui van famosi i cittadini della così detta *City of brotherly love*. Quantunque ella consentisse di gran cuore a sposare il marchese Carlo Torrigiani, non capitolò colla religione, ma nelle mura dell'antichissima e religiosissima famiglia fiorentina praticò scrupolosamente la religione riformata. Nessuno avrebbe mai osato attentare alla sua libertà; ma al Signore non fu d'uopo di umani sussidi per trionfar colla sua grazia in un'anima

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Parte seconda.

IX

Il signor de Léouville, dopo il suo ritorno dalla partita di caccia andata a vuoto, avea pensato d'occupare utilmente il resto della giornata recandosi nel suo bosco di Coupeau, dove potea pur tentare qualche colpo di fucile con profitto. Non tardò dunque ad allontanarsi lasciando la sua Maria sulla terrazza occupata a lavorare d'ago, mentre Elena, rimasta nella sala, studiava una sonata al pianoforte.

Ben presto tuttavia gli arpeggi e gli accordi cessarono. La giovinetta comparve sulla soglia della terrazza bella e sorridente.

Ella si avanzò con passo grave, come se meditasse qualche importante risoluzione, si sedette sulla vecchia panca di legno a canto a sua sorella, la fissò in volto quasi avesse voluto collo sguardo penetrarle il fondo dell'anima, e dopo qualche istante le disse sorridendo:

— Ascoltami, Maria, oggi ho da parlare con te.

— *Eccomi pronta*, disse l'altra sospendendo il suo lavoro, e incrociando le mani come per prestare maggiore attenzione.

— Ebbene, *riprese* la *sorella maggiore* non senza arrossire un po', tu conosci senza dubbio la proposta... di cui il papà m'ha parlato recentemente.

— Vuoi dire della domanda di matrimonio fatta dal signor Alfredo Royan?

— Sì, rispose Elena abbassando gli occhi.

A questo punto v'ebbe ancora un istante di silenzio, poi Elena riprese con tuono più risoluto:

— Ebbene, ed io mi sono decisa ad accettare. Sì ho fatta una decisione ben ferma.

— Davvero? esclamò Maria con aria di spavento.

E la giovinetta, nella sua sorpresa, levando le mani in aria con un brusco movimento lasciò cadere sull'erba il suo lavoro, il piccolo ditale d'argento e le forbici.

Un rossore più vivo si stese sui bei lineamenti di Elena. Tuttavia ella continuò con tuono calmo e risoluto:

— Sì, non meravigliarti, Maria. Mi sono determinata a questo dopo un esame serio e dopo matura riflessione. Che ci trovi tu del resto di tanto sorprendente, di tanto incredibile?

— Ma... il nome, prima di tutto, mia cara.

— Il signor Alfredo, l'ha detto mio padre, è disposto ad *aggiungere* al suo *nome* quello del suo castello. D'altronde, l'obbiezione, che tu mi fai, avrebbe valore quando noi fossimo costretti a passare la nostra vita in questo piccolo canto di paese, in provincia. Ma siccome il signor Alfredo desidera di passare con sua moglie una parte dell'anno a Parigi, nessuno si occuperà di donde veniamo. Potremo aver relazione *con chi* meglio ci piacerà, e condurre una vita piacevole, brillante, invidiata da molti.

— Ma, Elena, il nome... il nome non è tutto. Povero signor Alfredo! E' una certa famiglia quella dei Royan...

— Che famiglia? Egli non ne ha più, osservò Elena con un moto sdegnoso delle spalle. Io certo non avrei desiderato la morte del notaio, tu capisci bene. Ma ora che ha cessato di vivere sotto la mano di un vile assassino, tu sai bene che a Parigi, città così grande, nessuno si penserà neppure di dire una parola torta all'erede della vittima, d'umiliarlo ricordandogli che il suo avo era mercante di buoi e che suo zio ha per quindici anni scarabocchiato carta nello studio di un notaio.

Maria evidentemente non rimaneva convinta da queste parole di sua sorella. Ella scosse la sua piccola testa con espressione di dubbio, e mormorò con voce timida:

— Tu penserai di me che son troppo difficile ad accontentare, troppo cattiva. Ma, dopo tutto, bisogna che io ti dica quanto *mi sento in cuore*... Ascolta, *non* è solamente il nome e la famiglia del signor Royan, vedi, che mi dispiaccia, ma, più che tutto, *mi* dispiace la sua *persona*.

— La sua persona? ripetè Elena sempre più meravigliata interrogando sua sorella coll'accento, col gesto, collo sguardo. La sua persona? Ma alla fine che puoi tu rimproverargli? Il signor Alfredo non è forse nelle sue maniere, nella sua condotta, nel suo linguaggio un giovane in cui nulla v'ha da riprendere, nulla da biasimare? Mio padre l'avrebbe forse ricevuto qui se non lo reputasse degno di stima? Hai tu mai sentito nessuno lagnarsi di lui, criticarlo?

— Lo so bene, replicò Maria sempre un po' confusa e scuotendo la testa in aria imbarazzata. In me, bisogna che lo confessi, non è che un sentimento affatto personale.. Il signor Alfredo non mi va a sangue, non m'è mai andato; ma perchè?... — Ecco quello che non posso dire. Mi sembra — questa è la sola impressione ben distinta che egli mi lascia — che ci sieno due uomini in lui: quello che si vede a prima vista, il giovane elegante, alla moda, sempre attillato, con un bell'anello in dito, col mazzolino di viole alla bottoniera, che prende tuttavia interesse, prima di tutto e sopratutto, a ciò che è suo: alla *sua* salute, al *suo* castello, alle *sue* terre.. Ecco l'uomo quale apparisce al di fuori. Ma quello che non si vede?.. Che è? Che vuole egli? Che potrebbe fare? Ecco ciò che, mio malgrado, mi sento spinta a domandarmi ogni volta che vedo il signor Alfredo; cosa che mi fa quasi tremare allorchè, alzando gli occhi, *vedo che mi guarda*.

— Ma queste alla fine non sono che pure imaginazioni, fanciullaggini, lascia che te *lo dica*, *replicò* Elena. Io *credo*, e diciamolo tra noi, che tu esageri assai la profondità intellettuale e morale del signor Alfredo. Quanto a me, io non lo vedo se non come mi apparisce, un po' infatuato della sua persona, un po' orgoglioso delle sue ricchezze, ma in fondo senza un carattere ben determinato, d'umore tranquillo, e quindi facile ad essere guidato.

Un nuovo silenzio successe a queste parole di Elena. Il volto di Maria lasciava trapelare un rimprovero timido, che la fanciulla non aveva tuttavia il coraggio di esternare.

(Continua.)

semplice e scevra di pregiudizi. Da sè, senza che alcuno vi prendesse parte, cercò e studiò, e la verità da lei avidamente ricercata non tardò molto a manifestarsi a lei in tutta la sua bellezza. Certo fu grande edificazione per la città di Firenze vedere questa ricchissima ed avvenentissima giovinetta, nu anno appena dopo le sue nozze, ritornare alla Chiesa cattolica, a quella Chiesa da cui tanti secoli prima si erano separati i suoi maggiori.

La cerimonia ebbe luogo nella cappella di S. Luca nel chiostro dell' Annunziata, dove si aduna quella antichissima Confraternita dei pittori, che ebbe principio a Firenze nel 1349, cioè 12 anni dopo la morte di Giotto. La mattina, alle ore 7 e un quarto, alla piazza dell'Annunziata arrivavano da ogni parte della città le carrozze dell'aristocrazia fiorentina, essendo la famiglia Torrigiani alleata con quasi tutte le più distinte case di Firenze. Si notavano i Peruzzi, i Coroni, i Corsini, i Ginori, e nomi notissimi, nonchè in Italia, in Europa.

Chiusa in una sopravvesta nera secondo il rito, giunse alla porta della cappella, accompagnata dalla suocera marchesa Elisabetta Torrigiani, che fecea da madrina, e dal M.se Raffaello Torrigiani, padrino, la giovanetta neofita. Con ammirabile precisione rispondeva a tutte le interrogazioni proposte dal sacerdote celebrante D. Giulio Giovannini dell'Ordine dei Servi e curato dell'Annunziata. Quando furono compiute le cerimonie preparatorie secondo il rito da usarsi nel battesimo degli adulti, e la marchesina ebbe pronunziata una solenne abiura degli errori protestanti, e, battezzata, comparve nella candida veste dei catecumeni con un grandissimo velo che le scendeva fino ai piedi e con la candela in mano, che le irradiava di una luce tranquilla la pallida fronte, fu una commozione generale, ed un fremito di santa allegrezza ricercò il petto di quanti si trovavano presenti. Lo stesso venerando sacerdote sembrava vinto dalla emozione nel pronunziare le parole solenni del sacro rito. Incominciata la messa, venne con religioso silenzio sentita da quanti ebbero la ventura d'assistere alla pia cerimonia in quel santuario caro alla religione ed alle arti. Oh! In quell'augusta cappella molte sono le memorie che ricordano i bei tempi in cui la fede e l'arte intrecciavano insieme i loro serti. Quelle mura parlano del Pontormo, del Vasari, del Sangallo, e dell'Ammannato, del Ghirlandaio, del Cellini. Qui avevano un giorno pregato, e sotto quei sacri marmi riposavano le loro salme gloriose. Chi sa che appunto in una di quelle tante Madonne di cui gli artisti cristiani han popolato le chiese fiorentine, la giovine Americana non avesse attinto la prima idea della soavità del nostro culto e come inteso il primo palpito del nuovo amore per la verità, che attraverso le parvenze dell'arte mandava i primi suoi raggi divini in quel cuore innocente! Queste idee si affacciavano al pensiero dei testimoni della pia cerimonia mentre circolava per la chiesa una voce, che cioè appunto in quel luogo celebravasi il sacro rito, perchè la Marchesina, visitando il celebre santuario dell'Annunziata, aveva come inteso dentro al cuore suonare una voce che la richiamava alla fede degli antichi suoi padri. E a questa celeste chiamata sembrava accennasse il sacerdote nel suo squisito discorso fatto avanti la comunione, in cui, presa a testo le parole della Cantica *Veni in hortum meum*, fece vedere alla novella convertita quanto fosse pien di delizie quell'orto, la Chiesa cattolica, a cui Dio l'avea in modo mirabile e nuovo, in mezzo alle delizie ed alle dovizie della terra, chiamata. Oh qual commovente spettacolo si fu vedere quella gentil signorina genuflessa dinanzi all'altare *ricevere* la prima Comunione in tanto apparato di nobili cavalieri ed illustri signore fra il pianto festoso dei parenti e delle amiche!

Quanti furono presenti alla pia funzione uscivano portando in volto il segno della commozione profonda che per ben due ore li ebbe vinti e conquisi. E non fu senza un divino disegno questo mirabile trionfo della Chiesa. Firenze è da un pezzo in qua diventata come il quartier generale del protestantesimo in Italia. Quei che di più dotto e di più valente ha l'anglicanismo, la Chiesa Valdese, il metodismo americano, il luteranismo tedesco e il calvinismo svizzero, è messo qua in mostra e schierato in severo ordine di battaglia, con gran sussidio di monete. Tuttavia non sono mai riusciti ad altro che a far proseliti fra le miserie morali dei Camaldoli e i tuguri, dove la fame rende le coscienze facilmente venali.

E' sempre la vecchia storia: il protestantesimo in Italia s'impingua di quello che il Papa getta fuori dal suo giardino. Al contrario, quanto di leggiadro, di onesto e di gentile si trova nella colonia acattolica sull'Arno viene a quando a quando a raggiungere le file della Chiesa cattolica.

E la conversione della leggiadra miss Fry, un giorno la stella delle giovanette americane, in Firenze, a cui volgean l'occhio desioso molte madri, oggi la graziosa marchesina Torrigiani ne è una bellissima e recentissima prova. Coincidenza singolare! Sorge in fronte alla severa magione dei Torrigiani, solo divisa dall'Arno, il celebre santuario della Madonna delle grazie. La Vergine benedetta, che fu sino a questi ultimi anni custode del ponte che, traversando il fiume, conduce alle case dei Torrigiani, ha voluto farsi alla novella sposa ponte mirabile che l'ha condotta alla grazia della fede ed a Dio.

Nostra Corrispondenza

Venezia, 21 dicembre 1885.

La Difesa — Sventramento — Cholera — Statistica.

Comincio l'odierna corrispondenza col tributare un elogio a' miei concittadini; elogio che non è dovuto a spirito di campanile, ma che s'inspira a pretta giustizia. E' a tutti noto infatti che or sono tre o quattro anni si discorreva a Venezia della prossima morte del giornale cattolico veneziano e già i tristi (che son dappertutto) ne menavano vanto e ne pregustavano il piacere. Costoro però fecero i conti senza l'oste. Il giornale cattolico *tenne imperterrito il campo*, benchè sotto altro nome, e col nuovo anno la *Difesa* mediante gli sforzi, le generose elargizioni dei cattolici veneziani allargherà il suo formato, si farà più bella, più attraente, più conforme ai bisogni dei *nostri tempi*. Lode adunque ai cattolici veneziani, anzi ai veneti tutti che zelarono quest'opera eminente di carità, ed ai collaboratori egregi auguro lena e coraggio per continuare come han fatto fin qua.

×

Il Municipio in uno dei primi giorni del corrente mese invitò ad una seduta i membri delle Commissioni parrocchiali d'igiene, onde legger loro gli articoli della legge per lo *sventramento* di Napoli e vedere se fosse il caso di un po' di *sventramento* anche a Venezia. A tal uopo furono nominate tante Commissioni quanti sono i sestieri della città, le quali ebbero il mandato di riferire entro il 20 del corrente mese in quanto riguarda la costruzione di case operaie e la demolizione dei vecchi e luridi tugurii. So che le Commissioni predette compiono il loro mandato e ieri portarono al Municipio le relazioni; so anche che il nostro Comune domanderà al governo otto o dieci milioni per questo benedetto sventramento e so anche... ossia m'imagino che il governo non darà a Venezia il becco d'un quattrino. Abbiate pazienza e vedrete che mal non mi sono apposto.

×

E a proposito d'igiene si domanda da ogni parte se a Venezia ci sia o non ci sia il cholera, e la medesima domanda mi imagino la facciate anche voi. Ed io rispondo come ho imparato in tempi beati: Distinguo: se parlate di *cholera asiatico*, non c'è nemmanco l'ombra, se parlate di cholera nostrano tutti dicono che ci sia. Ad ogni modo siccome si muore tanto col cholera asiatico quanto col cholera... nostrano, così è da pregar Dio che mandi l'asiatico e il nostrano a carte quarantotto.

Del resto si fa un gran discorrere per una ventina di casi di cholera accaduti in quattro o cinque mesi, e non si dice nulla di 2600 casi di vaiuolo che hanno contristato la città nostra!! Adesso però anche il vaiuolo è in diminuzione, ed è lecito sperare che abbia finalmente a lasciare sani non solo noi, ma anche i nostri buoni vicini, i Chioggiotti, i quali ci hanno fatto, or sono ormai due anni, questo bel regalo.

×

Dobbiamo lamentare la morte di un altro sacerdote avvenuta Venerdì sera nella parrochia dei Ss. Apostoli. Fortunatamente questa morte non portò un gran danno, perchè quel sacerdote era da varii anni infermo. Ed a proposito di sacerdoti nella mia *prossima* corrispondenza vi darò un po' di statistica, dalla quale vedrete come Venezia sia fornita benissimo anche di sacerdoti, nonostante le lamentazioni di alcuni eterni brontoloni. Vi scommetto, che relativamente, Venezia è la Diocesi del Veneto che ha maggior numero di sacerdoti. Aspettate le cifre e vedrete.

×

La popolazione di Venezia al 30 settembre 1885 era di 141,000 abitanti. E' vero che in questa cifra è compresa anche la popolazione mutabile, ad ogni modo da alcuni anni la popolazione di Venezia tende ad accrescere sempre più.

Ed ora buone feste ed arrivederci.

A. R.

ITALIA

Roma — Ieri vennero arrestati tre socialisti, che, presso il palazzo Chigi (residenza dell'ambasciata austriaca) gridavano: abbasso l'Austria!

— In seguito ai noti fatti di domenica il Rettore pubblicò un manifesto in cui dice che la Università viene, per ordine del ministero, chiusa.

Aggiunge che confida che il provvedimento varrà a salvare la gioventù studiosa da più gravi conseguenze che sarebbero inevitabili, nel caso che i disordini di domenica si rinnovassero.

— La Questura ha fatto strappare e sequestrare i due nastri di una corona portata al Pantheon sulla tomba di V. E. dai triestini residenti a Roma domenica 20 dicembre. Con quella dimostrazione i triestini intendevano commemorare l'impiccagione di Oberdank. I giornali della democrazia e della Pentarchia sono furibondi per questo sequestro. Noi non riusciamo proprio a capire che cosa abbia da fare Vittorio Emanuele con Oberdank, che voleva assassinare Francesco Giuseppe.

Sarzana — Un giurì disgraziato è quello di Sarzana. L'altro giorno in un verdetto d'*assoluzione* esso accordò le *circostanze attenuanti*; in un'altra causa assolse nientemeno un reo confesso e si addossò l'ira della generosa popolazione sarzanese in tal maniera che ne avvennero risse e diverbi.

ESTERO

Spagna

Telegrafano da Madrid che è falsa la voce che la regina Maria Cristina sia ammalata e non sia incinta. Il 27 corrente essa andrà ad udire una messa nel campo circondata dai generali dell'esercito e poi assisterà ad una rivista di 15 mila uomini.

Inghilterra

La regina Vittoria ha conferito l'ordine della Giarrettiera, destinato ai soli sovrani od altissimi personaggi, al cattolico Duca di Norfolk.

Cose di Casa e Varietà

Concorso

La Deputazione provinciale di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Istituita dal Consiglio Provinciale con deliberazione 15 dicembre corr. pegli anni 1886,87 una borsa presso la Scuola-Convitto di pomologia ed orticoltura fondata in Schio-Sant'Orso dal senatore Alessandro Rossi, per un giovine allievo appartenente a questa Provincia, la Deputazione Provinciale apre il concorso a tutto il giorno 9 gennaio p. v. avvertendo che i requisiti per poter essere ammessi sono:

1. Avere non meno di 15 anni compiuti, e non più di 17.

2. Licenza di scuola elementare superiore con almeno 7 punti sopra 10, ed, in mancanza, sostenere un esame d'ammissione verbale e scritto che dia lo stesso risultato.

3. Attestato di subita vaccinazione e di sana costituzione fisica, verificabile con visita medica.

Si avverte che gli allievi sono tutti convittori, e che a loro carico sta solo il corredo descritto nel Regolamento della Scuola-Convitto, ostensibile nelle ore d'ufficio presso la segreteria della Deputazione Provinciale.

Corte d'Assise di Udine

Nell'udienza del 21 fu discussa la causa contro Angeli Angelo d'anni 31 di Cesclans, domiciliato in Fagagna, negoziante, incensurato, latitante sotto mandato di cattura spiccato contro di lui il 24 giugno 1885; imputato di falso in scrittura di commercio per avere nel 29 agosto 1884, in Fagagna contraffatto le scritture e sottoscrizioni di D'Antoni Domenico accetto, e D'Antoni Pietro per avallo.

La Corte condannò l'Angeli Angelo in contumacia alla pena della reclusione per anni 5 e all'interdetto legale durante la pena.

Esami universitari

Per alleviare agli studenti universitari, che hanno esami arretrati da superare, l'onere di dare alla fin d'anno gli esami arretrati e gli altri del corso, secondo i nuovi *regolamenti*, il ministro della P. Istruzione ha autorizzato le facoltà a stabilire durante l'anno apposite sessioni straordinarie per gli arretrati.

In questo modo gli studenti interessati potranno agevolmente mettersi in corrente.

Pei futuri cavalieri

In seguito a proposta dell'on. *Correnti*, fu firmato il decreto, in data del 3 corrente mese secondo il quale le onorificenze della Corona d'Italia da accordarsi annualmente sono ridotte nella proporzione che segue: 12 cavalieri gran croce, 30 grandi ufficiali, 100 commendatori, 200 ufficiali, 1200 cavalieri.

Il numero dei cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro è ridotto annualmente a 300.

Cadaveri dissepolti

Scrivono da Tolmezzo 19, alla *Patria del Friuli*:

Fra Tolmezzo e Villa e precisamente alla località detta Madonna del Sasso, gli operai addetti ai lavori della strada nuova, scoprirono ieri una tomba con entro una quantità di ossa umane, fra cui dieci teschi.

— La celletta è costrutta a muro ed a volto; è larga uno ed alta un metro e mezzo.

Null'altro fu rinvenuto che potesse indicare chi erano e quando morirono i proprietari *(sic)* di quelle ossa. Certo più di qualche secolo deve essere che ivi riposano, giacchè appena un operaio prese tra mano un dei teschi, questo si scompose riducendosi in piccoli pezzi. Vi sono poi dei femori grossissimi, il che fa credere che quei defunti devono essere stati dei veri colossi.

Il sito è appartato e selvaggio, per cui non si può capire come mai si sia pensato a costruire ivi una tomba.

Gran quantità di curiosi visitò ieri ed oggi il luogo.

A proposito della Chiesa Arciv. di S. Antonio Ab.

Riceviamo e pubblichiamo:

Da qualche tempo certi giornali cittadini che professano principii tutt'altro che religiosi, e di riverente ossequio verso l'autorità ecclesiastica danno ospitalità nelle loro colonne ad articoli relativi alle vicende della Chiesa Arcivescovile di S. Antonio Ab. nei quali certi *devoti* che potrebbero essere niente affatto devoti, e certi *Don Verità*, che potrebbero essere ministri della menzogna, danno sfogo alla loro bile per denigrare la venerata memoria di mio zio, la delicatezza d'un mio carissimo fratello, e spezzare qualche lancia anche contro la mia piccola persona quasi che avessi avuto una parte assai rilevante in quelle funzioni religiose che tanto hanno eccitata la suscettibilità di quei pseudo devoti.

Non sono solito a preoccuparmi di ciò che certa stampa può pubblicare a mio riguardo; ma pure qualche volta è necessario far conoscere la verità, perchè non si possa legittimare col silenzio il dubbio che certe accuse abbiano un fondamento di verità.

Ognuno è libero di apprezzare come crede le azioni degli altri, ma non è lecito avvisare i fatti in detrimento della verità, per trarne pretesto a vendicarsi di torti veri od imaginari sofferti, o di meritate censure, e denigrare la fama delle persone. E perchè gli onesti, a qualunque partito appartengano, possano giustamente apprezzare ciò che è avvenuto delle cose che si trovavano nella Chiesa di S. Antonio Ab., succintamente esporrò i fatti, lasciando a parte qualsiasi commento.

La Chiesa di S. Antonio Ab. forma parte della Mensa Arcivescovile. Quando nel 1863, al *compianto mio zio* ne venne fatta la consegna, era affatto spoglia di arredi sacri, non essendovi che quattro candellieri di ottone, un crocefisso, le relative cartaglorie, e due vasi di ottone per palme. La Chiesa allora non veniva officiata che nel giorno di S. Antonio, e quando il Capitolo Metropolitano o la Confraternita dei sacerdoti celebravano le loro funzioni. In quelle

circostanze la Confraternita usava i propri arredi, il Capitolo faceva trasportare dal Duomo ciò che occorreva; per il giorno di S. Antonio si ricorreva per la fornitura alla sacrestia del Santuario delle Grazie.

Mio fratello Don Giuliano appena venuto a Udine, incominciò a frequentare la Chiesa dei PP. Filippini, ed ivi per quanto le sue occupazioni gli permettevano, si prestava gratuitamente negli uffici del ministero sacerdotale.

Così continuarono le cose fino all'aprile 1867, quando sulla fine del mese quella Chiesa venne dal Demanio appresa e chiusa al culto.

Sorse allora l'idea di supplire in qualche modo, e nel 20 aprile 1867, venne aperta la Chiesa di S. Antonio Ab.

Mancava il tabernacolo per la custodia del SS. Sacramento, e si provvide con una custodia di legno data a prestito dal Duomo, si ottenne dalla Confraternita dei Sacerdoti di usare dei suoi arredi, si fece fare un confessionario, e mattina e sera incominciò la frequenza dei fedeli.

Nel settembre 1867, dagli eredi della sig. Elisabetta Cressa venne fatta la proposta di consegnare a Mons. Arcivescovo una imagine della B. V. Immacolata, perchè venisse esposta al pubblico culto nella Chiesa di S. Antonio Ab. e con lettera del 3 ottobre detto anno ne venne fatta la consegna però a condizione che «qualora «la Chiesa di S. Antonio Ab. venisse chiusa «al pubblico culto, e V. S. (l'Arcivescovo) «o suoi successori non credessero ricollo- «carla in altra Chiesa onde possa conti- «nuare a venerarsi, l'imagine medesima «ci venga restituita con tutti gli ornamenti «che non fossero consunti per vetustà, ed «oggetti preziosi.»

L'imagine allora venne esposta su un altare provvisorio di legno.

Intanto il R. Demanio vendette gli arredi sacri già appartenenti ai Filippini, ed in parte furono fatti acquistare da S. E. Rev.ma Monsignor Casasola.

Crescendo sempre più la frequenza dei fedeli, si incominciarono a tenere delle funzioni vespertine, come si praticavano nella Chiesa dei Filippini, prestandosi all'uopo senza alcun compenso materiale i sacerdoti addetti alla Casa Arcivescovile.

Non tardarono molto però i tristi a montare le macchine contro i sacerdoti che officiavano la Chiesa, e per recar loro molestie non esitarono di abbracciare il turpe mestiere, non del delatore, ma del calunniatore.

Se il *devoto don Verità* del *Friuli* (giornale) volesse prendersi la briga di far praticare delle ricerche nell'archivio del Tribunale, rileverebbe che sopra denunzia di qualche zelante devoto suo pari, l'Autorità Giudiziaria ebbe già a fare una inquisizione per rilevare se nella Chiesa di S. Antonio Ab. si trovassero delle cose già appartenenti ai *Filippini* e *salvate*, o più propriamente sottratte; ma dalla inquisizione è risultato che quelle cose erano state *comprate*, da chi e per quale prezzo lo potrà verificare negli atti del R. Demanio.

(Continua.) Avv. D. Casasola.

Importanza della carta nel mondo

Vi siete mai domandato, vi siete mai reso conto, dell'importanza capitale che ha la carta nelle società moderne? Pensaste mai che la carta è divenuta un fattore essenziale e necessario della civiltà?

Supponete per un momento che la carta non fosse stata inventata o che si perdesse il secreto di fabbricazione, e diteci cosa ne sarebbe di tutto quanto costituisce la nostra ricchezza e il nostro orgoglio!

A rigore si può concepire il funzionamento delle nostre moderne società senza le strade ferrate, senza il telegrafo, perfino senza le macchine a vapore. All'incontro non si può concepire tale funzionamento colla mancanza della carta. Sarebbe il ritorno nel buio della notte, la dislocazione suprema.

Senza la carta non vi sarebbero più stamperie, più biblioteche, più giornali (quanto ai giornali non sarebbe davvero il maggior male), più libri. Si ritornerebbe ai geroglifici incisi sulla pietra. La letteratura e la scienza, tutto quanto vi è di meglio e di più potente nell'uomo, resterebbe il monopolio precario di pochi privilegiati, mentre la grande maggioranza del popolo infrcciderebbe nell'ignoranza.

In Europa, l'annua produzione della carta raggiunge un milione di tonnellate. Agli Stati Uniti, ove era insignificante al principio di questo secolo, sorpassò nel 1883 le 500,000 *tonnellate*. Locchè fa supporre, pel mondo intiero, 500 milioni di materie prime, nel qual valore il tradizionale straccio non figura che per 350 milioni.

E' infatti da gran tempo che gli antichi processi di fabbricazione non bastano più a questo colossale consumo. Bisognò scoprire nuove materie prime, e per coprire un *deficit* aumentante senza posa, occorse utilizzare una quantità di sostanze straordinarie, dalla vecchia carta, che avea già servito fino alla paglia e al legno, dal volgare muschio fino all'*alfa* d'Algeria, di cui si ha già un consumo di oltre cento milioni all'anno.

La prima elaborazione di tutte queste materie prime può dare 1,500,000 tonnellate di carta, il cui costo si può valutare a circa un miliardo.

Su queste 1,500,000 tonnellate, 120,000 (per un valore approssimativo di 160 milioni) rappresentano la carta da scrivere. La carta da stampa rappresenta delle cifre favolose: 800,000 tonnellate per la libreria, 300,000 tonnellate (822,000 chilogrammi al giorno!) per le pubblicazioni periodiche, 120,000 tonnellate per le stampe dei servizi amministrativi, pubblici e privati.

Aggiungendovi il lavoro e la successiva elaborazione proveniente dalla stamperia, avremo qualche cosa come *un miliardo settecento quaranta milioni di lire italiane.*

Aggiungiamo 60,000 tonnellate di cartoni, 60,000 tonnellate di carta da tappezzeria, 60,000 *tonnellate di specie di secondaria* importanza, come carta asciugante, carta di seta, carta da filtro e a calcare, carta pei zigaretti, ecc., e infine 700,000 tonnellate di *carta da imballo*, insieme per 600 milioni di lire; ciocchè unito al valore della carta da scrivere e dei prodotti di seconda elaborazione sortiti dalle stamperie, dà un totale di 2 miliardi 500 milioni, al quale conviene aggiungere un miliardo 500 milioni, che rappresenta il lavoro delle industrie del trasporto e del commercio di dettaglio.

Nell'assenza di documenti autentici, non è esagerato supporre che la produzione della carta in Asia raggiunga la metà di tal cifra. Si avrà dunque un valore di 5 a 6 miliardi di lire che l'industria umana estrae annualmente da un cumulo di avanzi, di paglie, di trucioli, di stracci, che altrimenti non sarebbero buoni ad altro che a gettare nel letamaio.

Sino ad ora non abbiamo esaminati che gli usi normali della carta. Ma colla carta si fa ben altro. Colla carta si fa della lingeria, colletti, manicotti, ecc., per modo che si può avere ogni mattina un davanti di camicia nuovo, immacolato. Si arriverà a fare stoffe, salviette chinesi, camicie intere, vestiti completi. Si giunge perfino a far dello zucchero! Dello zucchero con vecchi articoli stillanti il fiele e l'aceto! O progresso, ecco una delle tue decisive ironie!

Si fanno scarpe, battelli che filano benissimo sull'acque, *botti impermeabili* pel trasporto del petrolio e dell'alcool, tubi da gas, *parquets*, porte, tetti, pezzi d'architettura. Si cita una fabbrica di Breslau che ha il camino di carta alto 16 *metri*.

La carta rimpiazzerà il legno, sul quale ha il vantaggio di non piegarsi e di non fendersi. Una volta compressa fortemente e sottoposta a certi trattamenti *chimici*, dei quali il più semplice è l'iniezione del cloruro di zinco, si può lisciarla come l'avorio e resiste al fuoco meglio di qualunque altra sostanza.

La carta rimpiazzerà il metallo. Si fanno già cannoni, ruote di locomotive e raili di strade ferrate.

Davvero che non ebbe *torto* colui che diede per primo, a questa fine di secolo, la pittoresca qualifica di «*età della carta*». Sì! è l'età della carta che a sua volta succede alle vecchie età della pietra, del bronzo e del ferro!

Pei colerosi di Palermo

Colletta a favore degli orfani di colera a Palermo sotto il patrocinio della Contessa Elisabetta Bardessono — I. Elenco. Somme raccolta per cura della signora Brussi L. 50 — Id. della signorina Ida Pecile L. 51 — Id. » » Camilla Kechler L. 150 — Id. del sottoscritto L. 16. Totale L. 267.

Per ricevuta Antonino di Prampero.

Per il Patronato

D. Giovanni Pascolino L. 4.

Diario Sacro

Mercordì 23 dicembre, S. Vittoria v. m. — Digiuno d'Avvento.

MERCATI DI UDINE

Udine, 22 dicembre 1885.

Cereali.

Mercato attivo e fornito bene.

In *granone gli affari riflettorono* sopra 2500 Ettolitri che passarono facilmente in altre mani a prezzi sostenuti, avuto riguardo alle diverse qualità.

Il frumento pressochè mancante. Del resto anche questo cereale fuori mercato si tiene in buona vista ed i prezzi in Provincia oscillano da L. 17 a 18 all'ett. secondo la sorte.

Altri generi con correnti affari.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L.	9.—	»	10.50
id. Cinquantino	»	7.—	»	9.—
id. Giallone com. nuovo	»	11.50	»	11.75
Segale	»	—.—	»	10.75
Sorgorosso	»	5.—	»	5.65
Fagiuoli di pianura	»	13.—	»	15.—
Orzo in pelo	»	—.—	»	11.—
Castagne il quintale	»	9.—	»	12.—

Pollame.

Sotto le feste il sotegno lo caratterizzò — Era questo mercato bene fornito.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo	al K. da L.	—.80	a	—.95
id. » morto	»	» 1.—	»	1.15
Galline	al paio	» 4.—	»	5.—
Polli d'India	»	» 10.—	»	12.—
id. femmine	»	» 6.75	»	8.50
Polli	»	» 1.60	»	2.60

Secondo il merito.

Uova.

Mercato scarso e debole nel prezzo.

Si contrattarono 8000 uova al prezzo di L. 90 il mille.

Foraggi.

Scarso e sostenutissimo.

Vociferavasi una piccola vendita di fieno *dell'Alta a L. 7 il* quintale — I corsi regolari furono però questi:

Fieno dell'Alta buono da	L.	6.—	a	6.60
id. secondario	»	5.—	»	5.70
id. della Bassa in sorte	»	4.40	»	6.—
Paglia	»	4.—	»	4.45

Dazio murato escluso.

A proposito d'Irredenta!

La *Norddeutsche All. Zeitung* reca un violentissimo articolo contro l'*Irredenta italiana* che vi viene trattata da *follia* e da *aspirazione* di *delirio*.

L'organo bismarchiano mette in ridicolo il *Diritto*, il *Secolo*, la *Lombardia* e simili, che inventarono questa leggenda strana.

Questo articolo destò grande sensazione a Vienna.

L'attentato del duca di Siviglia.

Telegrafano da Madrid al *Fanfulla*:

La notizia corsa circa un ardito tentativo di Enrico di Borbone, duca di Siviglia, è confermata. Egli voleva entrare nell'appartamento della regina reggente e farla prigioniera per proclamare poi la reggenza dell'ex regina Isabella. Il fatto destò grande impressione considerando la facilità ch'egli avrebbe avuto di eseguire il suo piano se gli ufficiali ch'erano di guardia, in luogo di arrestarlo avessero aderito a secondarlo.

Un dispaccio *Stefani* da Madrid dice che il duca venne sottoposto ad un consiglio di guerra.

Un processo interessante a Londra.

Il *Popolo Romano* ha il seguente dispaccio:

Londra 20, ore 10,20. — Sono stati arrestati e tradotti davanti il magistrato di Bowstreet i coniugi John e Sara Magée accusati di aver indirizzato lettere minatorie al principe di Galles chiedendogli 750 lire sterline.

Si dice che una società segreta avesse designato il Magée come colui che doveva assassinare il principe di Galles e che il Magée chiedesse al principe la suddetta somma per poter emigrare e sfuggire così alle vendette della società segreta.

L'istruttoria di questo processo, che eccita il più vivo interesse, sarà continuata mercoledì.

L'imperatore Guglielmo e il Papa.

Appena l'imperatore di Germania ricevette la notizia che era stato firmato il protocollo delle Caroline incaricò Schloezer di esprimere al Papa la sua riconoscenza imperiale per la benevola prontezza e imparzialità adoperata nella mediazione, e di manifestargli che fu mercè il Papa se furono resi più stretti i rapporti amichevoli fra la Germania e la Spagna. Schloezer, adempiendo la missione, aggiunse che l'imperatore è persuaso che il Papa proverà per la sua opera pacificatrice tanta soddisfazione quanta provonne egli stesso (Guglielmo).

Credesi che il S. Padre terrà parola di questa mediazione felicemente compiuta, in una sua prossima allocuzione sia al Sacro Collegio nel discorso solito a pronunciarsi da S. S. in risposta all'indirizzo del Card. Decano in occasione del Natale, sia nel primo Concistoro che si terrà, e pare sarà in febbraio od anche in gennaio.

Contro Renan.

Il *Figaro* annunzia che il domenicano P. Didon, il quale si trova ora a Parigi prepara un'opera che leverà molto rumore; il dotto domenicano attaccherà le teorie di Renan, ed intitolerà la sua opera "Confutazione della *Vita di Gesù*."

Come egli ha già fatto per il suo bel libro sull'Alemagna il P. Didon è andato a cercare sul posto dei documenti irrefutabili, e non si peritò di fare un lungo viaggio in Palestina.

Aggiungiamo tuttavolta che, secondo le previsioni dell'autore, quest'opera non verrà alla luce che fra qualche mese; non è improbabile che il P. Didon faccia un nuovo viaggio in Terra Santa.

Il Danubio gelato.

Telegrammi da Vienna annunziano che la navigazione del Danubio venne sospesa perchè i ghiacci impediscono la circolazione dei vapori.

TELEGRAMMI

Londra 21 — Un dispaccio del vicerè dell'India conferma il massacro di alcuni europei in Birmania.

Lo *Standard* ha da Shanghai: La squadra *chinese* si reca in Corea, ove avvennero tumulti seri. Navi americane e giapponesi si recarono pure in Corea.

Parigi 21 — Camera — Discutonsi i crediti pel Tonchino e pel Madagascar.

Freppel sostiene il progetto del Governo, conchiudendo nè per lo sgombero nè per la limitazione. (Frequenti interruzioni dalla destra e dalla sinistra; applausi dal centro). Domanda la non annessione del Tonchino, ma il protettorato pel mantenimento di tutti i diritti sul Madagascar. (Applausi dal centro).

Berna 21 — Il Consiglio degli Stati ratificò la convenzione monetaria.

Varsavia 21 — Il processo contro i 28 accusati di partecipare all'Associazione rivoluzionaria *Proletario* è terminato. Il giudice Bardowski, il capitano Leery, Kunicki, Ossowski, Schmanuss e Pietrusinski furono condannati alla forca. Altri 18 furono condannati a 15 anni di lavori forzati nelle miniere, due a 10 anni e otto mesi di lavori forzati con internamento perpetuo in Siberia, e due alla deportazione perpetua in Siberia.

Cairo 21 — Venne firmata oggi la dichiarazione di accessione dell'Italia alla convenzione anglo-egiziana del 1877 per la repressione della tratta degli schiavi.

Parigi 21 — Il *Moniteur* annunzia che ieri riuscirono rieletti i conservatori eletti dal dipartimento Traunet Garonne ai quali la Camera aveva rifiutata la conferma dell'elezione.

Firmarono per l'Italia De Martino, per l'Inghilterra Drumond Wolf, per l'Egitto Nubar pascià.

Carlo Moro *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

22 dicembre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L.	[illegible]	a L.	[illegible]
id. id. 1 genn. 1886	da L.	[illegible]	a L.	[illegible]
Rend. austr. in carta	da F.	82.90	a F.	84.—
id. in argento	da F.	[illegible]	a F.	[illegible]
Fior. eff.	da L.	201.—	a L.	201.50
Banconote austr.	da L.	[illegible]	a L.	[illegible]

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d' ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d' augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, imagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d' oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della 1ª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent 50. e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13ª.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l'uno e 13ª.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 6.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto.
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

21 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	762.3	761.8	761.8
Umidità relativa	57	50	77
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	1.0	6.4	1.9

Temperatura massima 6.1
» minima — 1.6

Temperatura minima all' aperto — 4.1

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE